

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 5

Vorwort: Editoriale

Autor: Markmann-Sciarini, Mariella

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

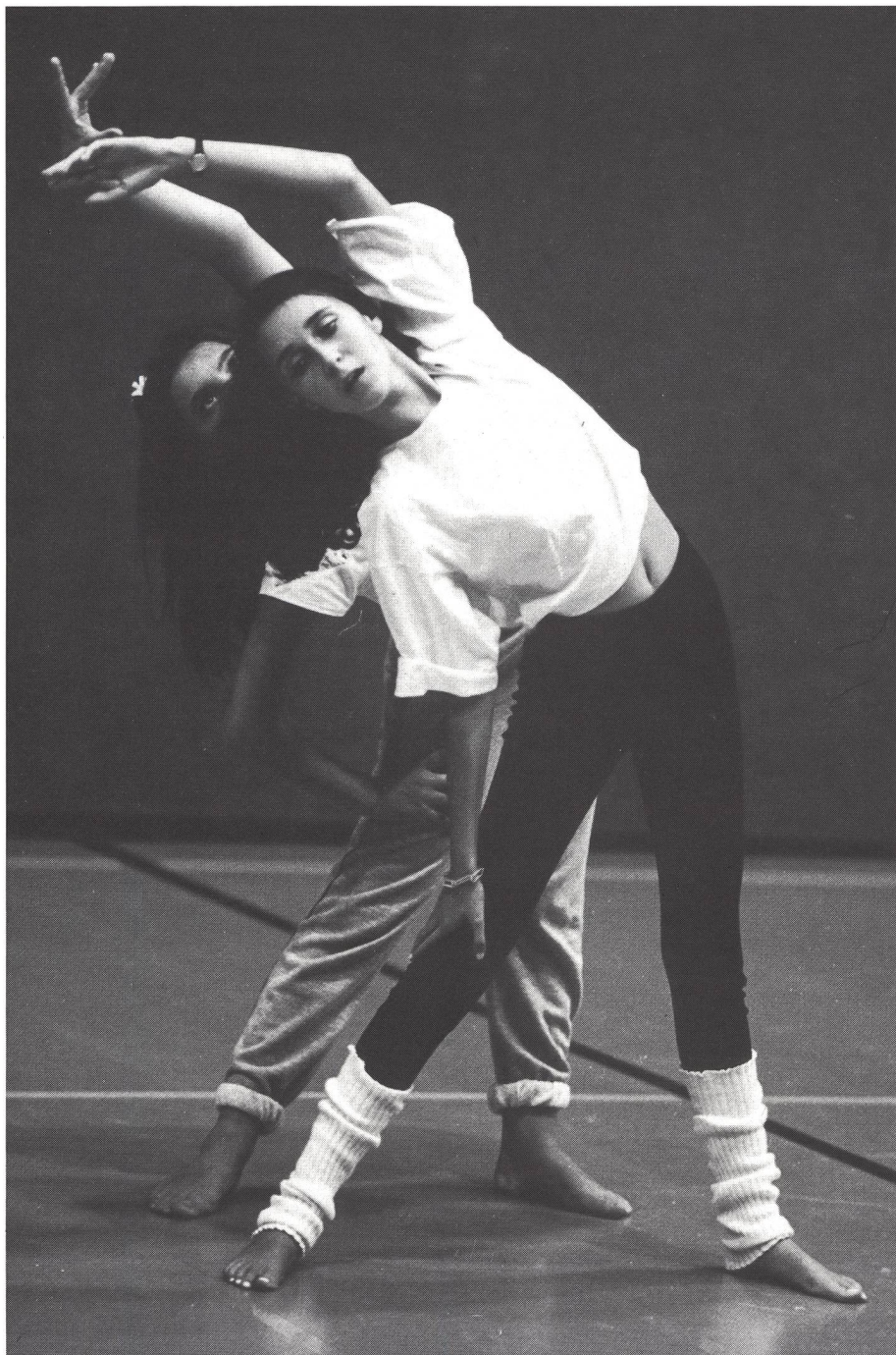
La donna nello sport

di Mariella Markmann-Sciarini

foto per tutta l'edizione: Daniel Käsermann e archivio SF5M

Una rivista «Macolin» tutta dedicata alla donna nello sport o alla donna e lo sport...!

C'è da rallegrarsi ma anche da rattristarsi.



Perchè rattristarsi?

È vero che Eva è entrata nel circo dello sport alcuni anni più tardi di Adamo: i primi passi verso lo sport li aveva mossi negli anni venti, dagli anni sessanta lo sport femminile ha conosciuto un sempre più grande sviluppo facendo tesoro delle esperienze fatte precedentemente nel campo delle diverse discipline sportive dagli Adami. Perchè nel quasi duemila, lo sport, pur mantenendo le diversificazioni di allenamento e di pratica nelle diverse età e sesso, non è ancora guardato globalmente quale attività fisica senza separazioni o preconcetti particolari?

Perchè rallegrarsi?

Finalmente le donne si impegnano a prendere la penna in mano e portare il loro contributo per stimolare coloro che ancora non lo hanno fatto, ad aprirsi e riflettere sul valore della donna nello sport.

Un valore che è senz'altro equivalente a quello dell'uomo, cosicché si potrebbe parlare di atleti e atlete, di allenatori e allenatrici e di dirigenti di ambo i sessi in modo generale e uguale.

La donna quale atleta

Leggendo le pagine sportive dei nostri giornali si direbbe che solo rari esemplari femminili praticano sport. Comunque la donna quale atleta è accettata, ammirata e applaudita. Parecchie donne praticano lo sport sia a livello ricreativo sia a quello competitivo. Oggigiorno, quasi tutte le discipline sportive sono aperte alla donna, poche sono tabù. Tra le poche, l'una o l'altra potrebbe ancora entrare in considerazione anche in campo femminile. Per esempio il salto con gli sci. Cosa manca alla donna per la pratica di questa disciplina?

Altre discipline non accessibili alla donna sono discipline delle quali ci si deve chiedere quale valore hanno anche per l'uomo.

Certamente la donna può praticare tutte le discipline sportive finora create. Importante è accettare questa pratica e accettare i risultati equivalenti al loro fisico. Fisicamente donna e uomo sono diversi: gli stessi para-

metri d'allenamento sviluppano i due corpi, a dipendenza dei carichi, in largo, in lungo o in stretto in modo diverso.

Uno sviluppo che deve però rimanere entro certi limiti umani per i due sessi non alterandone troppo le caratteristiche primarie. Per fortuna dopo certe esperienze che ben conosciamo, nel campo femminile si sono parzialmente trascurate certe «cure particolari».

Non è certamente «bella» la donna troppo forzata e parzialmente deformata da super pacchetti muscolari, ma altrettanto non lo è neppure l'uomo.

L'uomo è accettato mentre la donna è spesso quasi ridicolizzata o commiserata.

Tante donne praticano sport, ma quale sport? Uno sport che non interessa i media, i quali cercano solo la sensazione trascurando spesso il dovere di informazione.

Nella stagione invernale si possono leggere di tanto in tanto, anche a caratteri cubitali, i risultati e i commenti anche in campo femminile dello sport nazionale, quale lo sci.

Possibile che solo le discipline sportive tradizionali e praticate da uomini interessano il lettore? Ci sono altre discipline sportive meno conosciute, ma altrettanto valide di quelle già ultra propagate, che potrebbero portare ad una parte di lettori, mi si dirà minima, ma pur sempre utente, importanti informazioni.

E quando di tanto in tanto, si trova un'informazione su un avvenimento sportivo femminile, questa è spesso decorata da aggettivi che non si trovano nei testi dove si parla di sport maschile. Perché? *L'atleta è atleta!*

La donna quale insegnante o allenatrice sportiva

La troviamo spesso a livello di bambini o di principianti. Forse perché ci vogliono qualità particolari, quali la pazienza, la sensibilità, qualità che ogni essere umano dovrebbe avere, ma che taluni vedono più sviluppati nella donna.

Ad alto livello, anche nel campo puramente femminile, ne troviamo poche. Perché? Due le possibilità. La donna non si sente ancora pronta a svolgere tale missione o l'ambiente non le conviene.

Non ci si è ancora abituati a vedere la donna in questa veste. La donna è, ancora oggi, meno accettata sia da parte degli atleti, sia dei dirigenti.

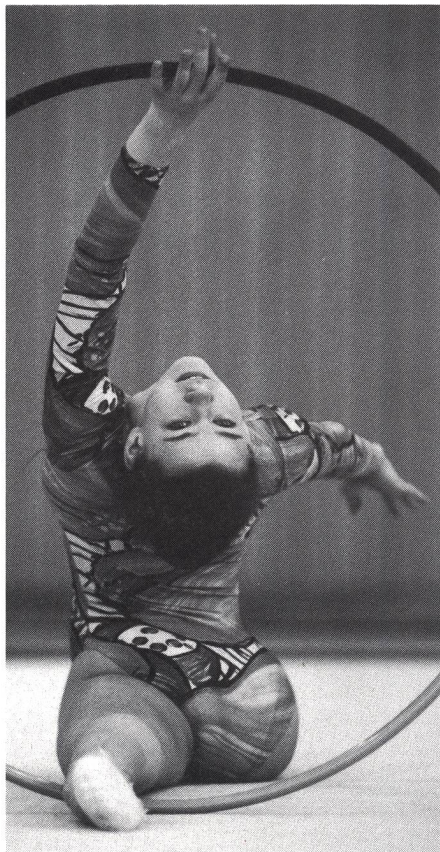
Per convincere deve investire grosse forze che si sommano all'impegno

profuso per svolgere bene il compito che è chiamata a svolgere.

Forze che non può mobilitare in eterno arrischiando, il più delle volte, di cadere in un atteggiamento passivo che la porta all'abbandono dell'incauto.

C'è anche la donna che si batte ed ottiene risultati: spesso è guardata come un essere raro. No! È un essere umano. Perché non provare a dimostrare che la donna capace, come l'uomo capace, può avere successo come allenatrice?

Ancora alcuni anni orsono la professione di conducente di autocarri pesanti o di bus era riservata al sesso maschile, ora ci siamo abituati a vedere ed anche ad accettare le donne. Perché non aprire di più alla donna la professione di allenatrice e sostenerla anche ad alto livello?



La donna quale dirigente sportivo

Si ce ne sono: tante a livello di segretaria, già meno quale cassiera e molto meno o quasi niente a livello presidenziale nelle federazioni che rappresentano i due sessi.

E si che le donne organizzate indipendentemente fanno tirare avanti il carro. Perché quando si trovano in organizzazioni miste ben raramente hanno un posto dirigenziale? Sono loro che anche in questo caso mancano di sicurezza, volontà di battersi o sono gli uomini che non accordano loro fi-

ducia? Direi che la causa sia da ricercare nei due fattori.

Comunque ci sono, come in ogni campo d'attività, tante donne dotate per la causa dello sport, donne che dovrebbero essere più sostenute, senza paure o complessi d'inferiorità, da ambo i sessi.

Un'ulteriore limitazione per la donna è data dal fatto che i posti dirigenziali chiedono spesso un grande onere di lavoro, lavoro svolto quale benevolmente che non fa intascare nemmeno gli spiccioli per pagare chi cura i bambini, nel caso che il marito non possa occuparsene, bloccando così la donna tra le mura casalinghe.

Qualsiasi sport, ad ogni livello ed in ogni mansione, è aperto sia per l'uomo sia per la donna.

L'uomo e la donna, o meglio ogni persona ha qualità diverse, qualità che devono essere adoperate in modo adeguato.

La donna, rimanendo donna e non imitando l'uomo, deve credere di più in sé stessa e imparare a far valere maggiormente le sue capacità.

Gli uomini, a loro volta, devono imparare ad ascoltare e capire le donne, perché anche in questo campo, seppur neofite, hanno qualcosa da dire. Spesso si parla di emancipazione della donna, nel senso di parità della donna all'uomo nei diritti civili, politici e negli obblighi sociali.

Emancipazione significa però anche «liberazione da costrizioni o restrizioni tradizionali» ...e se taluni Signori ci facessero un pensierino assumendosi, nell'ambito della famiglia, certi impegni tradizionali normalmente legati alla donna? Sicuramente più donne potrebbero mettersi a disposizione per cariche dirigenziali.

Così che lo sport possa essere praticato, insegnato, allenato o diretto da donne e uomini al posto giusto, come già avviene in altri campi, traendone i maggiori profitti per uno sviluppo sempre migliore. ■

Ha staccato il diploma di maestra di sport SFSM nel 1967; attiva nei quadri nazionali di ginnastica ritmica sportiva fin dall'apparizione di questa disciplina; diploma 2 del CNSE nella stessa specialità. È stata insegnante d'educazione fisica in varie scuole ticinesi. Attualmente è responsabile della disciplina G+S Ginnastica + Danza presso la SFSM. Sposata con Jürgen, Mariella abita a Macolin ed è madre di una vivacissima Michela di sette anni.